

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• BISOGNA LIMITARE AL MINIMO GLI EFFETTI NEGATIVI DELLA RIFORMA

Il tabacco italiano chiede con forza un nuovo futuro

La possibile riconversione produttiva ha messo in evidenza risultati preoccupanti sotto il profilo economico e occupazionale. Le aspettative dei produttori sono ora per i sostegni agroambientali alla coltivazione su cui Bruxelles deve decidere

di Pina Romano

La filiera del tabacco non si arrende, non vuole che venga eliminato un settore a forte attivazione occupazionale e ancora una volta è scesa in piazza per far sentire la propria voce e per sollecitare, questa volta il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, a portare la questione all'attenzione del presidente della Commissione europea José Manuel Barroso.

La manifestazione si è svolta il 9 marzo scorso a Roma, in Piazza Montecitorio e al Ministero delle politiche agricole. Obiettivo sostenere e supportare la trattativa tra Mipaaf e Commissione europea. Da mesi infatti il Ministero ha in corso un serrato negoziato con l'Esecutivo comunitario, il cui esito positivo consentirebbe – senza alcuna spesa

aggiuntiva per le finanze pubbliche italiane ed europee – di mantenere l'efficienza economica di un settore vitale, che produce reddito e occupazione.

Gli obiettivi di questa trattativa mirano a elaborare una strategia in grado di accompagnare gli effetti della riforma e limitare al minimo gli impatti economici e occupazionali nelle aree di produzione, anche in considerazione del fatto che la riconversione ha evidenziato risultati estremamente negativi, non convincenti dal punto di vista economico e occupazionale.

Il presidente del Consiglio, il ministro delle politiche agricole, l'intero Governo devono farsi carico dei danni che l'abbandono del settore tabacco arrecherebbe ai produttori e al tessuto economico e sociale delle aree produttive italiane (le più svantaggiate). Va rilevato che il comparto, compresa la trasformazione, rappresenta circa 400.000 addetti in Europa, di cui 90.000 in Italia. È uno dei pochissimi prodotti agricoli per cui il nostro Paese è leader nell'Ue.

I costi aumentano

L'aiuto comunitario è necessario poiché i costi di produzione del tabacco sono estremamente elevati.

Secondo i valori riscontrati dalla Commissione Mipaaf-Regioni, in Italia per coltivare un ettaro di tabacco, sono necessari 14.240 euro (dato medio nazionale nell'ultimo anno). L'aumento dei costi è stato pari all'8,5%

rispetto al 2008. In particolare i costi variabili sono cresciuti in media del 9% rispetto all'ultimo anno e hanno inciso per l'82% sui costi totali di produzione; i costi fissi (+8% sul 2008) hanno inciso per circa un quinto (18%) sul costo medio totale sostenuto dalle imprese.

Gli aiuti

La riforma nel settore del tabacco del 2004 consentì all'Italia di consolidare un budget di risorse finanziarie pari a 334 milioni di euro, di cui 200 accoppiati e 134 disaccoppiati.

Dal 2010 in avanti metà di essi (167 milioni di euro) saranno erogati sotto forma di aiuti disaccoppiati. L'altra metà dell'importo storico andrà ad alimentare i Programmi di sviluppo rurale delle regioni di produzione di tabacco (in Italia essenzialmente Campania, Puglia, Abruzzo, Umbria, Toscana e Veneto).

La produzione in questi anni, e fino alle ultime consegne di tabacco alle industrie di trasformazione, è stata garantita da un sostegno disaccoppiato (40% del premio storico, che corrisponde in media a 0,80 euro/kg), da un sostegno accoppiato (60% del premio storico, in media 1,6 euro/kg) e dal prezzo di mercato.

Il termine del periodo transitorio, dalla campagna che sta per prendere avvio, porta al solo sostegno disaccoppiato (50% del premio storico, in media 1 euro/kg) che, con il mantenimento dell'attuale prezzo di mercato (ma anche con un cospicuo aumento), non garantisce la convenienza economica alla produzione.

Conseguenza è il quasi sicuro abbandono della produzione che cancellerà, di fatto, tutto il valore di ricaduta sugli attuali distretti produttivi.

In aggiunta, il trasferimento del 50% degli aiuti per il tabacco al Secondo pilastro – alla luce della crisi economica in atto, delle incerte prospettive future nonché del livello di «specializzazione e di efficienza» raggiunto nel settore dopo alcuni anni di riorganizzazione produttiva – rischia di non trovare collocazione nelle aziende tabacchicole, sia in virtù degli attuali criteri e delle modalità di accesso previsti dai Programmi di sviluppo rurale, sia per l'assenza di settori e colture alternative



La protesta degli operatori della filiera tabacco il 9 marzo scorso a Roma

I possibili pagamenti agroambientali (euro/ha) per il tabacco italiano

Gruppo 1 Flue Cured		Gruppo 2 Light Air Cured		Gruppo 3 Dark Air Cured		Gruppo 4 Fire Cured	
min.	max	min.	max	min.	max	min.	max
1.847	1.890	2.121	2.192	1.870	1.919	2.034	2.091

che diano certezze degli investimenti.

Proprio partendo dalle considerazioni esposte, già un anno fa la filiera aveva consegnato al ministro delle politiche agricole «Il documento di riflessione sulla sostenibilità della coltivazione del tabacco in Italia dopo il 2010», nel quale si individuava una serie di percorsi utili alla salvaguardia e continuità della tabacchicoltura in Italia oltre il 2010.

La proposta, purtroppo, non ha avuto alcun successo a livello comunitario.

Buoni gli esiti degli accordi di Programma formulati dal Mipaaf con le principali manifatture internazionali presenti sul mercato italiano, basati su tre capisaldi e su intese ben definite:

- un impegno pluriennale di acquisto di quantitativi minimi di tabacco italiano da parte delle manifatture;
- l'impegno della filiera al miglioramento qualitativo (attraverso l'introduzione di disciplinari tecnici per le buone pratiche agronomiche);
- la messa a disposizione di risorse economiche da parte delle manifatture per sostenere interventi migliorativi della qualità e iniziative di ricerca agronomica.

La misura agroambientale

Le vere aspettative dei produttori sono poste sul documento che il Ministero ha inviato ai servizi della Commissione della Direzione generale agricoltura e alle Regioni e sul quale si attende risposta definitiva dall'incontro programmato per l'11 marzo a Bruxelles.

Il documento individua le linee guida relative alla misura agroambientale per la coltivazione del tabacco.

In sintesi trae la sua giustificazione nel contributo alla riduzione dell'impatto ambientale della coltura attraverso una incentivazione alla produzione sostenibile contemperando anche gli aspetti economici e sociali.

L'azione è composta di una serie di sottoazioni strutturate come un menu, dal quale l'agricoltore, liberamente, dovrà individuare l'insieme di quelle che meglio rispondono alle emergenze ambientali caratteristiche della zona di produzione.

COME OTTENERE GLI AIUTI

Le proposte di impegno agroambientale

- Colture a perdere
- Colture intercalari di copertura del suolo
- Scelta e distribuzione del fertilizzante
- Controllo delle piante infestanti
- Lotta a parassiti, virus e fitopatie
- Gestione ottimizzata dell'acqua a fini irrigui
- Microirrigazione
- Cimatatura e controllo germogli

A fronte degli impegni (vedi riquadro) che l'azienda assume è prevista la corresponsione di aiuti, erogati annualmente su base forfettaria.

I beneficiari dell'azione sono tutti gli imprenditori agricoli, singoli o associati, che gestiscono le superfici agricole e che intendono assoggettarsi alla relativa azione.

Vale la pena di precisare che il periodo di adesione all'azione, e di conseguenza alle singole sottoazioni, ovvero l'impegno agroambientale, è fissato in 5 anni.

L'azienda che dichiara la propria adesione all'azione deve presentare un contratto di coltivazione, per il tramite di un'associazione di produttori, con un'impresa di trasformazione riconosciuta, dal quale risultino le caratteristiche qualitative minime del prodotto e le principali pratiche colturali da seguire per ottenerlo.

L'impegno può essere trasformato in corso di esecuzione con un altro. In pratica il produttore che decide di non coltivare più tabacco può sostituire la coltura con un'altra, che darà luogo a sua volta a un impegno agroambientale. In tal caso, gli importi erogati al beneficiario saranno quelli corrispondenti al nuovo impegno e alle nuove colture praticate.

Per poter beneficiare degli importi relativi alle varie sottoazioni i produttori devono, inoltre, dimostrare che il livello qualitativo della propria produzione soddisfa pienamente

i requisiti previsti dall'articolo 68 del regolamento Ce n. 73/2009.

La somma degli importi relativi alle singole sottoazioni corrisponde al valore finale del pagamento agroambientale. Nel caso di adesione a tutte le possibili sottoazioni, l'importo complessivo finale, diversificato per gruppo varietale, oscilla tra i valori riportati in tabella.

Le Regioni devono individuare i criteri di priorità e le aree di intervento, tenuto conto delle caratteristiche dei rispettivi territori.

Le risorse per il futuro

A oggi, con terreni presi in affitto e semenzai ormai avviati, i tabacchicoltori possono contare sugli aiuti previsti dall'articolo 68 del regolamento Ce 73/2009. Il decreto del Mipaaf prevede un importo pari a 21,5 milioni di euro per il sostegno alla produzione di tabacco di qualità. Per questa misura restano ancora da dettagliare gli aspetti tecnici.

Dal 2011 è prevista l'erogazione di un aiuto per quelle aziende che hanno avuto una riduzione dei pagamenti diretti, a partire dal 2010, di oltre il 25% rispetto al 2009: in pratica tutte le aziende tabacchicole di dimensione media di 1 ettaro, o quelle che a seguito della riforma dell'ocm del settore avevano avviato un processo di ristrutturazione.

In breve, un anno di attese per poter richiedere finanziamenti, derivati da una perdita di reddito certa, ma che l'azienda potrà ottenere solo dopo aver presentato un piano (predisposto non si sa ancora da chi e con quali costi), che sarà sottoposto a verifica annuale (non sono ancora noti né come saranno articolati i piani, né chi farà le verifiche e, ovviamente, neanche quanto costeranno piani e verifiche, ma questa è un'altra storia!).

È noto però che il livello degli aiuti non dovrà eccedere i seguenti importi: 4.500 euro per azienda nel 2011; 3.000 euro per azienda nel 2012; 1.500 euro per azienda nel 2013.

Anche in altri Paesi europei i produttori stanno seguendo le stesse ipotesi di lavoro dell'Italia. Non si conoscono con esattezza gli sviluppi dei vari dossier, ma è abbastanza noto il meccanismo attivato dalla Spagna, dove il Ministerio de agricultura pesca y alimentación ha elaborato il «Manual de gestión de buenas prácticas agrícolas» che descrive le condizioni tecniche di coltivazione sostenibile e a ridotto impatto ambientale, con l'uso di mezzi di lotta integrata.

Per le aziende che aderiscono a tale impegno viene riconosciuto un importo di 850 euro/ha. Da indiscrezioni, sembrerebbe possibile un incremento dell'importo in relazione al prezzo di mercato.

• Pina Romano